

## BOSS TOWN

1. NUOVE EMOZIONI (BOLTRO) 10:06
2. FIRST SMILE (BOLTRO) 4:02
3. BOSS TOWN (LOVANO) 6:50
4. STILLNESS (DI CASTRI) 10:05
5. AJO #1 (BOLTRO) 4:53
6. AJO #2 (BOLTRO) 5:32
7. OUTLINE #1 (DI CASTRI) 4:11
8. OUTLINE #2 (DI CASTRI) 3:57
9. DRUMS AND TRUMPET (BOLTRO/LOVANO) 2:20
10. ZAC (DI CASTRI) 4:37

FLAVIO BOLTRO: TRUMPET  
JOE LOVANO: TENOR & SOPRANO SAX, DRUMS ON #9  
FURIO DI CASTRI: BASS  
MANU ROCHE: DRUMS

NATALI SOUND STUDIOS, FLORENCE, APRIL 1988.  
RECORDED BY MASSIMO RASTRELLI  
PRODUCED BY LUCA CONTI

#1-9 PREVIOUSLY UNISSUED

#10 FROM FURIO DI CASTRI'S «UNKNOWN VOYAGE»  
(COURTESY OF FELMAY/RENZO POGNANT GROS)

DESIGN: SILVANO BELLONI  
COVER PHOTO: ENRICO ROMERO

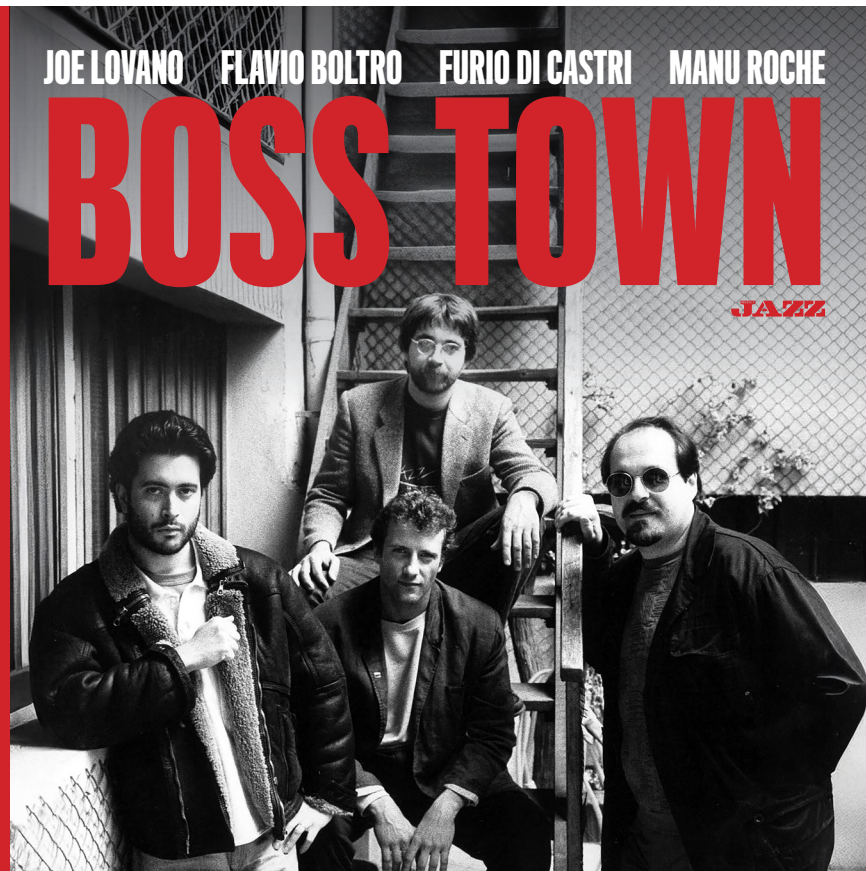
**JAZZ**

© 2025 22PUBLISHING SRL  
S.I.A.E. MJCD 1444  
MUSICAJAZZ.IT

JOE LOVANO FLAVIO BOLTRO FURIO DI CASTRI MANU ROCHE

# BOSS TOWN

**JAZZ**



## FURIO DI CASTRI RACCONTA

**Furio Di Castri, Joe Lovano, Flavio Boltro, Manu Roche: un quartetto che possiamo senz'altro definire «stellare». Come si era formato questo gruppo?**

Un'idea nata al volo. Avevo conosciuto Joe agli inizi degli anni Ottanta a Parigi, facevamo una delle nostre settimane in club con Michel Petrucciani e Aldo Romano. Una sera Paul Motian era venuto a sentirci al Dreher con tutta la band: Joe Lovano, Jim Pepper, Ed Schuller e Bill Frisell. Da lì in poi è stato un susseguirsi di cene e lunghe chiacchierate fino all'alba a ogni occasione di incontro. Con Ed eravamo praticamente coetanei e vivevamo realtà parallele, anche se lui in America e io in Europa. A metà degli anni Ottanta ho avuto l'occasione di suonare spesso con Paul Motian nei progetti di Enrico Rava con John Taylor e Steve Lacy e quelli con Joe Henderson. E poi c'è stato il trio con Paul Bley. Erano anni spettacolari per uno della mia età: grande musica, crescita, conoscenza e soprattutto sentirsi parte di un «tutto». Così un giorno ho chiesto a Paul e Joe di registrare una cosa insieme in quartetto con Franco d'Andrea. Qualche mese dopo o qualche mese prima, non ri-

cordo bene, è venuta l'idea di chiedere a Lovano di unirsi al nostro trio con Flavio con cui giravamo da qualche anno ed eravamo molto affiatati.

**Cosa racconta questo disco?**

Racconta semplicemente come eravamo. È una bella fotografia: libera, allegra e un po' spregiudicata. Avevamo molta voglia di rischiare.

**Tutti brani originali, nessun standard. Le composizioni sono state create appositamente per questo album e questo quartetto?**

Sì, quasi tutto il materiale è stato composto per l'occasione o improvvisato al momento in studio.

**Interessante anche il titolo «Boss Town», che è anche l'unico brano firmato da Joe Lovano. Perché avete scelto proprio questo titolo?**

In realtà il titolo l'ha proposto lui. Ovviamente c'è un esplicito riferimento all'«italianità» in senso lato a New York, che per un residente è la città dei boss molto più di quanto non lo sia per noi da questa parte dell'oceano.

**Questo lavoro risale a un bel po' di anni fa. Perché è rimasto nel «cassetto» fino ad oggi?**

Per qualche ragione misteriosa il master era scomparso, perso nei meandri delle poste o negli archivi del Musicus Centus che, nella persona di Luca Conti, aveva finanziato la registrazione. Ho miracolosamente trovato una copia in DAT alla fine degli anni Novanta. Il progetto mi sembrava forse un po' datato, il trio non esisteva più e la produzione discografica per eccellenza era già andata in crisi. Così ho salvato il master sull'hard disk e me ne sono dimenticato. Altre piccole concause hanno tenuto nascosta questa seduta troppo a lungo.

**Con questo quartetto hai collaborato anche in seguito?**

Non molto, purtroppo. Abbiamo fatto un po' di date subito dopo la registrazione e, se non ricordo male, anche qualche mese dopo, sempre approfittando della fine dei tour di Paul Motian con il suo trio. Stiamo parlando del 1988 e 1989, anni in cui suonavamo tutti moltissimo e con tanti gruppi diversi.

**Com'era andata la registrazione del disco? Raccontaci qualche dettaglio.**

La registrazione è stata un *one shot*: un po' di brani al mattino e un po' al pomeriggio, dopo un fantastico pranzo in una trattoria vicino a Porta Romana, a Firenze. E contiene anche un'inedita *performance* di Joe Lovano alla batteria, in cui possiamo sentire chiare reminiscenze di Paul Motian ed Elvin Jones.

**Che posto occupa «Boss Town» nella tua carriera artistica?**

È il bellissimo ricordo di un progetto che, nel senso letterale del termine, non è mai decollato. Anche se si tratta di un episodio particolare nelle carriere di noi tutti, ha segnato una pietra miliare nella nostra amicizia e fotografato un *sound* che, per quel periodo, era sicuramente qualcosa di innovativo. Vero è che in musica non si inventa nulla e che tutto quello che si ascolta è già stato fatto prima, ma credo che per la nostra generazione – spero anche per quelle future – questa *session* meriti un piccolo posto nella storia... E, in tempi di continui *up-to-date*, potrebbe magari esserci un *sequel* alla Alexandre Dumas: come ritrovare i tre moschettieri (che poi erano quattro) qualche decennio dopo!

Alceste Ayroldi

